

Voltaire, ovvero l'Illuminismo

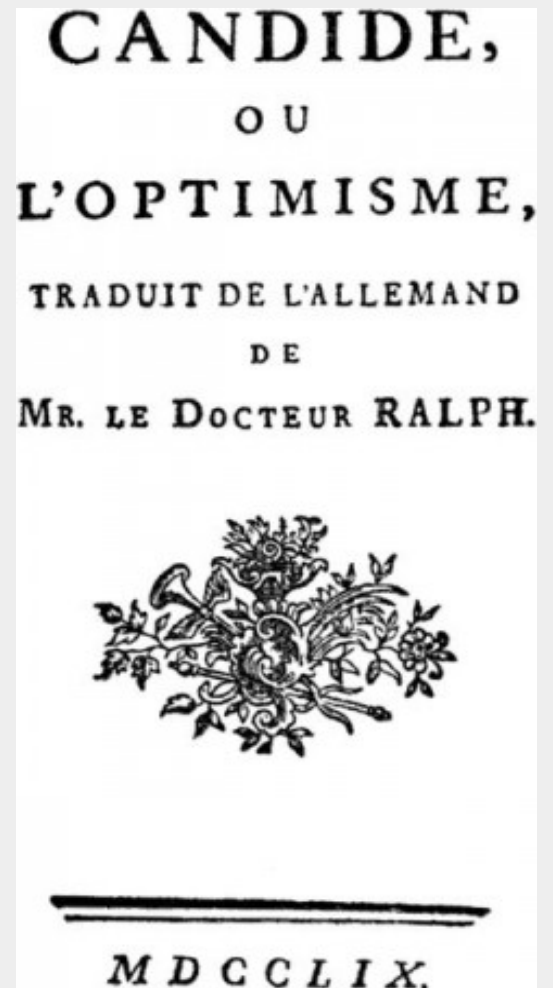


di Francesca Radaelli

Filosofo, scrittore, polemista, fu uno dei grandi protagonisti dell'Illuminismo francese. Voltaire – pseudonimo per François-Marie Arouet – nacque a Parigi il 21 novembre del 1694. Di famiglia borghese, entrò ben presto in conflitto con il padre, giungendo addirittura a vantarsi (e ancora non è ben chiaro se a torto o a ragione) di essere figlio illegittimo. **Certo non aveva peli sulla lingua, Voltaire, e questo gli provocò non pochi guai.** A cominciare dalla prigionia alla Bastiglia, in cui fu rinchiuso ben due volte. La prima a causa dei suoi scritti satirici contro il reggente di Francia Filippo D'Orléans, la seconda per essersi preso gioco con la penna e il suo pungente sarcasmo di un nobile cavaliere decisamente permaloso.

L'ironia è – da sempre – un'arma assai temuta e Voltaire la seppe utilizzare magistralmente. E non senza un certo gusto. Dovette divertirsi parecchio, per esempio, a scrivere **Candido, ovvero l'ottimismo** (*Candid, ou l'optimisme*), il racconto filosofico che rappresenta la sua opera più celebre. In polemica con il filosofo tedesco **Leibniz**, secondo cui quello in cui viviamo sarebbe "il migliore dei mondi possibili", Voltaire racconta le travagliate e grottesche vicende di **Candido**, giovane ingenuo educato all'ottimismo dal maestro Pangloss (una vera e propria caricatura dei filosofi del tempo), che nelle sue peregrinazioni attraversa guerre, terremoti e carestie. Insomma un mondo, da El Dorado a Costantinopoli, che farebbe ricredere anche il più inguaribile ottimista. Per decidere, in conclusione, di lasciar perdere l'esplorazione del migliore dei mondi possibili e dedicarsi unicamente a

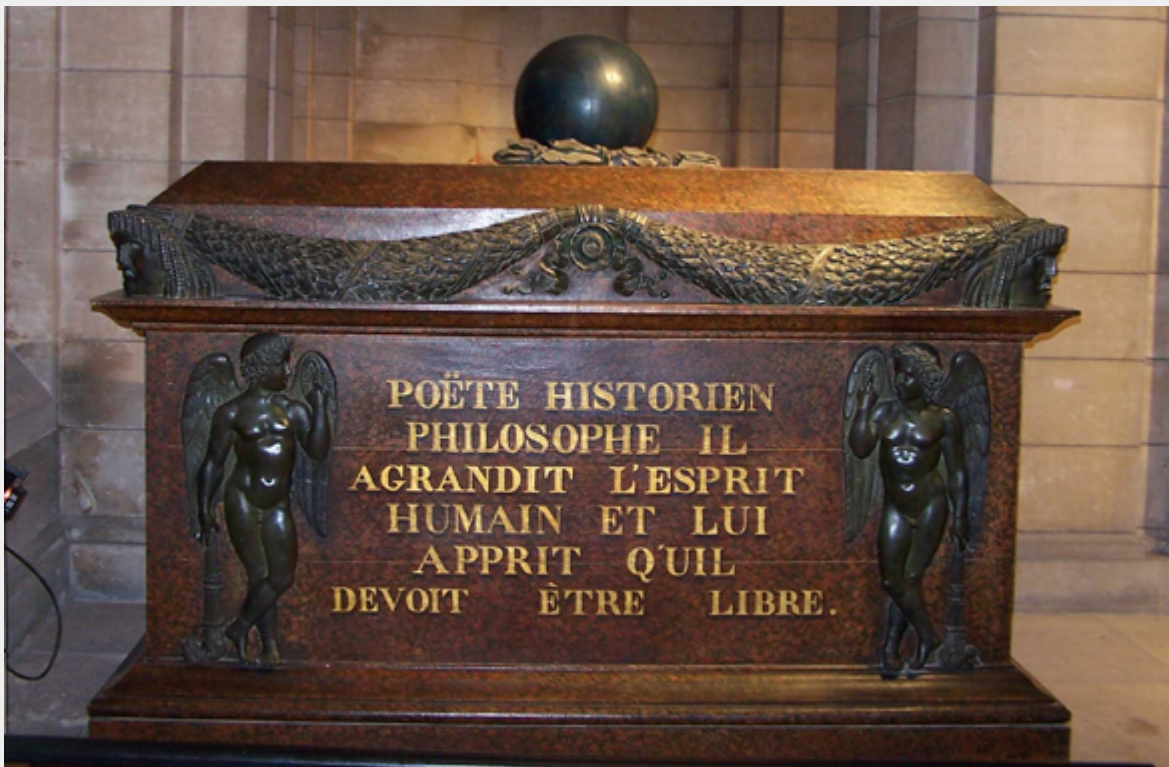
coltivare il proprio piccolo orto.



La critica di Voltaire travolge così lo sciocco ottimismo predicato dai filosofi a lui contemporanei. **Eppure questo non fa del grande pensatore francese un pessimista.** Al contrario, animato da autentico **spirito illuminista** – condiviso dagli amici Montesquieu, Diderot e D'Alembert (insieme ai quali collabora nel progetto dedicato all'*Encyclopedie*) – Voltaire ripone **una fiducia incondizionata nella razionalità umana, nello spirito critico dell'uomo, nel pensare con la propria testa,** liberi da superstizioni e dogmi religiosi. Autore di pamphlet, opere filosofiche ed erudite, ma anche di numerosissimi testi teatrali, si schiera contro la pena di morte, la tortura, la guerra, esalta il cosmopolitismo e l'uguaglianza naturale di tutti gli uomini, entrando in accesa polemica con le maggiori autorità del tempo, dalla monarchia francese alla Chiesa cattolica.

Ma a un certo punto giunge anche il tempo in cui Voltaire diventa "di moda" nell'alta società. Dopo essere stato in prigione, e poi in esilio in Inghilterra, il filosofo inizia ad essere conteso **nelle corti dei sovrani "illuminati"**. Il re di Prussia Federico II tiene con lui una fitta corrispondenza epistolare e per un periodo lo invita in Germania presso di sé. Non mancano anche in questa occasione gli screzi con alcuni personaggi della corte – Voltaire doveva avere un bel caratterino! -, ma il filosofo in genere è apprezzato negli ambienti aristocratici per il suo spirito vivace e il suo acume intellettuale. E assai famosa è la liason con una nobildonna

sposata, madame du Chatelet.



La tomba di Voltaire al Pantheon di Parigi

In ogni caso, quando ritorna in patria a Parigi, è accolto come una vera celebrità. A lui si ispireranno, a distanza di undici anni dalla morte (avvenuta nel 1778) i protagonisti della **Rivoluzione Francese**. Nel 1791, con una cerimonia solenne, il corpo del filosofo verrà trasferito al **Pantheon**, dove si trova tuttora la sua tomba, accanto a quelle di altri grandi personaggi della storia francese.

Francesca Radaelli